

TRASPORTO PUBBLICO

Il Consiglio di Stato dà ragione ai francesi Bus toscani a Ratp

François Mazza, presidente di Ratp Dev Italia:
«Sentenza che ci legittima»

Silvia Pieraccini

FIRENZE

La battaglia giudiziaria è finita, dopo cinque anni senza esclusione di colpi. Dalla prossima primavera-estate tutti i bus, urbani ed extraurbani, che circolano in Toscana saranno gestiti da Ratp, il gruppo francese della mobilità che ha accumulato esperienza col trasporto pubblico di Parigi e che fa capo al ministero dei Trasporti transalpino. Si passerà così dalle attuali 26 aziende di Tpl, riunite in 12 consorzi, a una sola.

L'ultima tappa dell'infinita querelle si è chiusa ieri con la pubblicazione della sentenza 8411 del Consiglio di Stato che ha respinto l'appello di Mobit, il consorzio formato dagli attuali gestori dei bus, Ctt Nord-Cap-Copit, Tiemme e BusItalia-Fs, e ha legittimato l'aggiudicazione definitiva della gara unica per il Tpl, valore 4 miliardi per 11 anni, fatta dalla Regione Toscana nel maggio scorso.

«È una decisione importante - dice al Sole 24 Ore François Mazza, presidente di Ratp Dev Italia - perché crea un precedente, legittimando le gare per il trasporto pubblico locale anche in Italia. La Toscana costituisce un obiettivo strategico per la nostra società e la sentenza del Consiglio di Stato potrebbe spingerci, qualora si presentassero delle opportunità interessanti, a guardare anche oltre i confini di questa regione, una volta riusciti il subentro e la ripresa dei servizi».

Negli ultimi due anni i francesi, che in Italia operano con la società Autolinee Toscane, avevano co-gestito con gli operatori attuali il tra-

sporto su gomma (in virtù del cosiddetto "contratto-ponte" proposto dalla Regione), in attesa che si sciogliessero i nodi giudiziari. Nel marzo scorso anche la Corte di giustizia europea aveva dato ragione all'ente regionale, rilevando che il regolamento Ue - che vieta ai soggetti beneficiari di affidamenti diretti di servizi pubblici di trasporto, come Ratp, di partecipare a gare relative a bacini territoriali diversi da quelli in cui operano in condizioni di vantaggio non concorrenziale - prevede un regime transitorio, applicabile in questo caso. Ora la battaglia furibonda ingaggiata da Mobit contro la Regione per aver permesso l'ingresso di un operatore straniero e la "distruzione" delle storiche aziende locali di trasporto pubblico è finita.

I marchi che i toscani erano abituati a vedere - Atafa Firenze, Cap a Prato, Copit a Pistoia, Tiemme nel sud della regione, Ctt-Nord a Livorno - spariranno. Al loro posto ci sarà solo il logo di Autolinee Toscane. Ci vorrà qualche settimana per completare le attività di trasferimento dei beni (sospese in attesa della sentenza del Consiglio di Stato) dai vecchi al nuovo gestore, e poi il "nuovo" servizio partirà. Ratp si è impegnata a investire 190 milioni tra rinnovo della flotta (2.100 nuovi bus più ecologici, che si aggiungeranno ai 400 già sostituiti negli ultimi due anni) e nuove tecnologie. L'età media dei bus si ridurrà così da 15 anni a 6-7.

«Siamo la prima regione che conclude una gara europea di queste dimensioni, che liberalizza il servizio Tpl che riguarda l'intero territorio regionale», ha sottolineato il presidente della Regione, Enrico Rossi, rammaricato per gli anni perduti in battaglie giudiziarie. Garantiti i posti di lavoro dei 5mila dipendenti impiegati nelle aziende di Tpl attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

